

pare inoltre che queste carni, prodotte da aziende europee delocalizzate nel sud del mondo, vengono acquistate a prezzi bassissimi ed immesse nel mercato come elaborati ai prezzi del mercato europeo garantendo enormi profitti;

se ciò corrisponde al vero, oltre alle suaccennate problematiche, l'interrogante ricorda che nel sud del mondo è permesso l'uso di farine animali, della soia transgenica, degli ormoni di crescita degli antibiotici auxinici e furanici, pericolosi per gli animali, per gli uomini e per l'ambiente;

fonti informate hanno lanciato l'allarme fornendo dati di come nello Stato del Paraná in Brasile, in quasi due anni, la produzione avicola sia cresciuta del 200 per cento, dato che, se riscontrato, potrebbe essere significativo di ciò che sta accadendo;

si starebbe concretizzando una filiera produttiva che partendo dalle ditte biotecnologiche che producono i semi di soia transgenici proibiti in Europa, passando per le nuove grandi aziende agricole brasiliane ed argentine, confluisce nelle aziende europee;

tutto ciò esposto, se vero, produrrebbe la già decretata fine degli allevatori italiani ed europei, con danni gravissimi per i consumatori da un punto di vista sanitario ed igienico ed inoltre danni ambientali d'ingente portata —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare il Ministro delle politiche agricole per accertare se quanto sopra esposto sia vero e quali azioni intenda avviare per tutelare gli allevatori italiani;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della salute per verificare la salubrità delle carni importate e per tutelare la salute dei consumatori anche con l'eventuale collaborazione dei NAS;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per verificare la regolarità delle importazioni. (5-01055)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella smania agonistica del risparmio nella sanità, è tendenza dei diversi assessori regionali di centro sinistra e di centro destra di ricorrere ad ogni iniziativa pensabile per «inventare» sistemi che prospettino eventuali riduzioni della spesa pubblica;

è il caso della riduzione del numero delle Asl in alcune regioni, come è il caso clamoroso, per le obiezioni e le proteste che solleva, delle Marche, dove l'assessore regionale pretende di «chiudere» tutte le Asl e concentrarle tutte nella città di Ancona che diverrebbe sede di un'Asl, unica nelle Marche;

la proposta, se apparentemente tesa al risparmio, elude ogni tipo di controllo medico-sanitario sul territorio. Inoltre crea proteste diffuse da parte di molti Enti locali marchigiani aumentando la confusione nella sanità marchigiana —:

se non intenda aumentare le risorse destinate al servizio sanitario per le regioni al fine di evitare che queste prospettino eventuali riduzioni delle Asl sul territorio. (5-01050)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo un dossier della Regione Piemonte diffuso dall'Aress (agenzia per i Servizi Sanitari) la probabilità di insuccesso degli interventi chirurgici e delle cure risulta più alta nei piccoli ospedali rispetto alle strutture con i «grandi numeri»;

l'Aress divulga alcune statistiche sconcertanti: se il numero di *by-pass* aortocoronarici impiantati nell'ospedale è inferiore a 150 l'anno, la possibilità di morire per complicazioni aumenta del 36 per cento; in caso di infarto miocardico

acuto la mortalità a sei mesi nelle strutture con meno di 300 posti letto è del 17 per cento, mentre in quelle con più di 300 posti è dell'11,8 per cento; per un'aneurisma dell'aorta addominale la mortalità sale del 30 per cento nei centri che registrano meno di 14 urgenze l'anno; per un tumore al seno la mortalità a 5 anni scende del 18 per cento negli ospedali che trattano più di 100 nuove pazienti ogni 365 giorni ecc.;

l'Aress ha poi reso noti, sebbene in modo non del tutto chiaro, i tassi di mortalità « standardizzati » per alcune patologie come l'infarto miocardico acuto — ottenuti in seguito a elaborati calcoli statistici — concludendo come in un ipotetico ospedale A in cui si trattino 17 casi di infarto annui, il tasso di mortalità sia pari al 93,41 per cento, mentre in un ipotetico ospedale B in cui i casi siano 174, la percentuale scenda al 9,2 per cento: cifre — queste ultime almeno — teoriche, ma anche ben poco convincenti, che appaiono dettate più che da fatti concreti o ipotizzabili da forti pregiudizi nei confronti dell'attività degli ospedali minori;

è sorprendente, ad avviso dell'interrogante, che la regione, in possesso di dati così significativi, non abbia approfondito l'argomento e presi gli adeguati provvedimenti —:

se esistano attualmente ricerche parallele utili al confronto dei citati dati;

chi abbia compiuto le ricerche, presso quali strutture ed in quali periodi;

se le critiche mosse da più parti allo studio non debbano essere verificate nell'interesse dei pazienti. (5-01057)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-

austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza *beagle* provenienti, a quanto si è appreso dalla stampa, da un allevamento di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove con tutta probabilità sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici;

gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi;

in seguito alla denuncia per maltrattamenti presentata da un consigliere comunale della città di Bolzano, l'autorità giudiziaria disponeva il sequestro cautelativo degli animali affidando questi ultimi, in attesa del pronunciamento del giudice per le indagini preliminari, al locale canile municipale;

sempre dalla stampa si apprendeva che il giorno successivo la ditta Morini di San Polo d'Enza (Reggio Emilia), titolare dell'allevamento di provenienza dei cuccioli, inviava un proprio automezzo per recuperare gli animali ma il veterinario responsabile del canile, dopo aver sottoposto il mezzo ad un accurato esame teso a verificare l'idoneità al trasporto, non concedeva l'autorizzazione a causa dell'inadeguatezza dell'impianto di aerazione. Sempre secondo quanto appreso dagli organi di stampa in seguito alla vasta eco suscitata dagli avvenimenti nell'opinione pubblica e all'intervento di alcuni esponenti politici locali, i cuccioli sarebbero stati infine acquistati da privati;

la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vengono custoditi. Anche in occasione del sequestro avvenuto il 30 maggio 2002 i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati. Secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PeTA,

l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato e anche nei giorni scorsi sarebbe stato sequestrato in Svizzera un automezzo della Morini con cuccioli *beagle*, il cui trasporto avveniva sempre in violazione delle norme igienico-sanitarie vigenti. Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente circa 700 cani di razza *beagle*, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione o a esperimenti di tipo comportamentale, neurologico e/o di fisiologia o di tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze e forte angoscia, e dopo vari sopralluoghi dei Nas e della guardia di finanza il consiglio comunale di Reggio Emilia ha annunciato nei giorni scorsi una variante al piano regolatore per destinare l'area che ospita attualmente l'allevamento della Morini ad area residenziale e verde pubblico;

in Italia, l'utilizzo degli animali a fini sperimentali è regolamentato dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge n. 413 del 1993 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » in virtù della quale, nel caso esistano metodi sostitutivi utilizzabili, è fatto obbligo di fornire agli studenti delle modalità d'insegnamento prive dell'utilizzo di animali —:

se non ritenga opportuno predisporre appropriate verifiche amministrative sul conto della ditta Morini e su tutti gli allevamenti di animali destinati ad esperimenti di qualsiasi tipo e natura presenti sul territorio nazionale, volte ad accertare l'esistenza dei permessi di esercizio, le condizioni igienico-sanitarie in cui versano gli animali e il rispetto della normativa vigente in tema di controlli sanitari e ambientali;

se non ritenga opportuno estendere tali accertamenti anche ai laboratori in cui viene praticata la sperimentazione animale, intensificando le azioni di sorveglianza degli animali stabulati, verificando in particolare l'esistenza delle necessarie autorizzazioni per gli esperimenti e la completezza della documentazione relativa

agli animali stessi (provenienza, idoneità fisica, assistenza veterinaria, corretta compilazione ed aggiornamento dei registri). (4-03301)

ORICCHIO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da anni numerose province del nostro Paese risultano, purtroppo, interessate alla diffusione della malattia cosiddetta della « lingua blu » (blue tongue) che colpisce gli animali ruminanti ed, in particolare, i bovini per effetto della diffusione del virus a mezzo d'insetti (culicoides imicola);

la malattia medesima, che non comporta trasmissibilità ed effetti sugli esseri umani, ha indotto varie autorità (Commissione europea e Servizi veterinari regionali) ad intervenire con ripetuti provvedimenti fra i quali va, da ultimo, ricordato quello della regione Lazio concernente la vaccinazione obbligatoria e che, negli scorsi mesi aprile/maggio, ha indotto le clamorose manifestazioni di protesta culminate nel blocco sulla via Aurelia a Torrimpietra;

al di là di tale ultimo aspetto relativo al solo obbligo di vaccinazione in quella regione, ben altra è la situazione di estrema gravità che continua registrarsi nelle province di Salerno e Napoli, ove — per effetto di apposite decisioni (Commissione Europea 2001/783/CE, nota del ministero della salute n. 600.6/BT16 del 15 gennaio 2002) — si è al cospetto di una sostanziale paralisi dell'attività di macellazione, ammessa solo « all'interno dei territori con infezione in atto » e, quindi, della vendita degli animali con la paralisi della quasi totalità degli allevamenti ed una insostenibile situazione di crisi finanziaria degli allevatori di quelle province;

l'esposta situazione appare ancor più ingiustificabile in relazione alla quasi contestuale liberalizzazione del commercio degli animali da macello nelle contigue province di Caserta, Avellino e Benevento,

liberalizzazione disposta con la revoca di tutte le precedenti disposizioni ministeriali e regionali per effetto dei risultati del lavoro di sorveglianza zooprofilattica riconosciuto dalla Commissione europea;

non appare, per situazioni che risultano consimili, giustificabile una tale disparità di trattamento fra province contigue, ancor più in ragione alla insistenza di pericoli per gli esseri umani e per l'ovvia gravissima situazione in cui versano gli allevamenti delle province di Salerno e Napoli —:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare l'effettiva necessità del permanere del divieto di liberalizzazione della macellazione nelle due suddette province della regione Campania ovvero per riesaminare e disporre i lavori di sorveglianza zooprofilattica atti ad attestare il venir meno delle condizioni del divieto;

quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro, sotto il profilo economico (così come pure si è fatto per altre analoghe situazioni ed emergenze zootecniche), alla drammatica situazione di difficoltà in cui versa la quasi totalità degli allevatori delle province di Salerno e Napoli. (4-03302)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

La mozione Violante e altri n. 1-00087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Nicola Rossi e altri n. 1-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Minniti, Piglionica, Galeazzi, Siniscalchi, Ranieri, Paola Mariani, Lumia, Maurandi, Cennamo, Chiaromonte.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Giulio Conti n. 5-01045 del 25 giugno 2002.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa e altri n. 3-01137 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 164 del 25 giugno 2002. A pagina 4557, prima colonna: alla riga diciassettesima deve leggersi: « che per la contiguità ideologica che può » e non « che per la continuità ideologica che può », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi: « dersi un sentimento di antisemitismo inac- » e non « dersi un sentimento antisemitismo inac- », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001650\*